

**PUBBLICI DIPENDENTI: INDEBITA EROGAZIONE DI EMOLUMENTI PUBBLICI DA PARTE DELLA P.A:  
- OBBLIGO DI RESTITUZIONE DELL'INTERA SOMMA NON DOVUTA, AL LORDO DELLE IMPOSTE E  
DEI CONTRIBUTI**

**Fabrizio Cerioni**, Vice Procuratore Generale Corte dei conti

Con la sentenza 12 ottobre 2020, 24/2020/QM, le Sezioni Riunite della Corte dei conti (Presidente e relatore Orefice), dirimendo una questione di massima sollevata dalla prima sezione giurisdizionale d'appello della magistratura contabile ha statuito che, nel caso in cui la lesione del patrimonio di un ente pubblico consista in un esborso non dovuto per il pagamento di emolumenti dipendenti pubblici, il danno per l'ente è costituito dall'onere complessivamente sostenuto dall'amministrazione, comprensivo anche degli importi dovuti per ottemperare agli obblighi tributari e contributivi. Questi ultimi infatti concorrono al pari delle altre voci di spesa, a gravare sul bilancio dell'amministrazione come componente negativa.

Con questa decisione le Sezioni Riunite hanno fortemente ridimensionato l'applicazione della cosiddetta «regola dei vantaggi» fatta assurgere, in talune decisioni, a vero e proprio criterio conformativo della liquidazione del danno erariale, obbligando il giudice contabile, a determinare lo stesso considerando, immediatamente, l'*utilitas* derivante direttamente dal fatto illecito anche a vantaggio di altra amministrazione pubblica. In virtù di detta regola, infatti, una parte della giurisprudenza contabile optava per la quantificazione del danno al netto delle imposte e dei contributi, sulla scorta della considerazione che il *quantum debeatur* dovesse essere pari a quanto era entrato effettivamente la sfera patrimoniale dell'interessato, mentre una giurisprudenza minoritaria escludeva dalla compensazione le sole ritenute previdenziali considerando che le stesse essendo accantonate a fini pensionistici, incrementavano comunque il patrimonio (futuro) del dipendente.

La stessa decisione ha chiarito che la regola dei vantaggi non può trovare un acritico fondamento nel concetto di «finanza pubblica allargata», sottolineando che esso non può ridursi ad un mero calcolo contabilistico di dare/avere nell'ambito dell'intero settore pubblico e che l'equilibrio della finanza pubblica allargata deve essere congruente e coordinato con l'equilibrio di ciascuna amministrazione se non si vuole compromettere la programmazione la scansione pluriennale degli obiettivi che compongono la politica di tutti gli enti territoriali (Stato compreso).

Ne deriva che i dipendenti pubblici che abbiano percepito indebiti emolumenti sono obbligati alla restituzione dei medesimi al lordo delle imposte e dei contributi previdenziali versati dall'amministrazione.